



Comunicato stampa

Data 4 marzo 2021

Giornalismo e coronavirus: Come gli operatori dei media in Svizzera attraversano la crisi

Nella prima fase della pandemia, i media svizzeri si sono astenuti dall'assumere posizioni critiche nei confronti del Consiglio federale, anche i fornitori privati si vedono come mediatori nel senso di un "servizio pubblico volontario". Inoltre, il lavoro editoriale è ostacolato dalla mancanza di competenze scientifiche. Queste le tre conclusioni principali di un sondaggio condotto dalla Commissione federale dei media tra agosto e settembre 2020 presso oltre 30 professionisti dei media, il quale mostra chiaramente quanto sia impegnativo lavorare durante la pandemia.

Tre gruppi di 33 professionisti dei media provenienti dalle tre principali aree linguistiche della Svizzera hanno partecipato a interviste qualitative fornendo una visione complessa su come hanno percepito e affrontato la crisi dovuta al coronavirus. La COFEM ha moderato le discussioni e nel suo rapporto dà la parola ai giornalisti completando le loro dichiarazioni con le proprie conclusioni.

Durante la fase acuta della crisi, i media affermano di assumere un ruolo di mediatori tra la popolazione e il Consiglio federale e si astengono per lo più da posizioni critiche. Mirano a rafforzare il senso di comunità e superare la crisi insieme. Molti sottolineano la loro importante funzione e vedono le loro prestazioni nel contesto di un "servizio pubblico". Questo include anche l'ascolto del loro pubblico e la risposta ai bisogni percepiti presso la popolazione.

A medio termine, tuttavia, i media tornano ad assumere un ruolo di custodi dell'informazione, stabiliscono/definiscono priorità proprie, mettendo talvolta in discussione anche le autorità. Molte organizzazioni mediatiche notano una mancanza di competenze giornalistiche scientifiche al loro interno.

La crisi costringe gli operatori dei media a lavorare da casa. Per molte aziende mediatiche tradizionali, questo è un territorio inesplorato e richiede un ripensamento fondamentale a livello di gestione e organizzazione del lavoro, e le spinge ad innovare nel campo della tecnologia.

Nel complesso, i giornalisti sono soddisfatti del loro operato durante la crisi ma sono anche autocritici, in particolare per quanto riguarda la questione di come hanno svolto la loro funzione di quarto potere.

Nelle sue conclusioni, la COFEM indica tre punti di discussione:

- 1) Prestazione di servizio (pubblico) contro mandato di servizio (pubblico): nel contesto della pandemia, tutti i media si sono imposti volontariamente di fornire prestazioni straordinarie con l'obiettivo di accompagnare la popolazione in questa situazione difficile. Si sono impegnati a fornire un servizio pubblico alla società, indipendentemente dal fatto di essere vincolati da un mandato di prestazione definito in una concessione ai sensi della LRTV.
- 2) Lacune a livello del giornalismo scientifico: a causa di un assottigliamento costante delle redazioni specializzate, molti gruppi mediatici mancano delle competenze pertinenti. La crisi dovuta al Coronavirus lo ha dimostrato chiaramente: molte organizzazioni mediatiche, specialmente quelle più piccole, non solo dipendono da esperti esterni ma non hanno nemmeno la competenza interna per contestualizzare queste informazioni e prepararle giornalmisticamente.
- 3) È possibile fare giornalismo in telelavoro? In che misura il telelavoro influenza la qualità giornalmistica? Da un punto di vista puramente tecnico, non c'è niente da dire contro il lavoro da casa. Tuttavia, il giornalismo prospera anche grazie allo scambio nelle redazioni. Il telelavoro duraturo



Comunicato stampa • **Giornalismo e coronavirus**

rischia inoltre di incoraggiare la tendenza a fare giornalismo dalla scrivania e a vedere il mondo con gli occhi di Google. Manca l'esperienza sul posto. È auspicabile? Questo tema va discusso.

Contatti per informazioni:

Ladina Heimgartner, membro della COFEM e capo del gruppo di lavoro giornalismo: ladina.heimgartner@ringier.ch

Segretariato della Commissione federale dei media, Martina Leonarz: martina.leonarz@bakom.admin.ch

Rapporto:

Il rapporto può essere consultato sul [sito](#) della COFEM.